

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

e r.pacis@virgilio.it

p parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Si apriranno le porte della misericordia e dell'amore

Tempo di Avvento: è il nostro annuale cammino "con Cristo, in Cristo, per Cristo", seguendo le tappe della vita di Gesù, accogliendo il suo amore e la sua opera di salvezza che si rende presente ed entra nella nostra vita in ogni momento di preghiera e specialmente nella celebrazione dell'Eucarestia. L'Avvento, ci prepara ad accogliere la grazia di Gesù nel ricordo e nella celebrazione della sua nascita. Il Natale è segno di grazia, di salvezza, di misericordia, di perdono, di fervore, di amore appassionato e convinto a Cristo Gesù che è venuto e ha offerto tutto se stesso per amore nostro. "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio per noi". Dio sempre ama di amore infinito il mondo, ama la sua Chiesa, ama ciascuno di noi. Dio è amore sempre, Dio non può essere che amore e misericordia. Questo è l'annuncio e la verità che dà luce, serenità, forza alla nostra vita, in qualunque situazione ci troviamo. L'apostolo Paolo ci insegna a pregare perché il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, per rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità e comportarci in maniera da piacere al Signore. Questo è il modo più bello per vivere la vita di ogni giorno e per prepararci all'incontro col Signore. Ci facciamo anche alcune domande: Come posso pregare di più e con fede, in questo tempo di avvento? Come posso amare di più il mio prossimo, in casa, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri, nella vita della parrocchia? Come posso preparare in concreto l'incontro profondo e personale con Gesù, mio Dio e mio salvatore? (d.R.)

Davanti a Te...



Entriamo nel vivo, pilastri portanti

Possiamo entrare nel vivo del discorso sulla preghiera, accennando subito alla distinzione tra preghiera personale e preghiera comunitaria e/o liturgica. Non sono in alternativa, ma meravigliosamente complementari. Sono come i due polmoni per respirare bene ed esprimono il profondo equilibrio della preghiera che la chiesa ci offre. La preghiera personale esprime l'unicità di ogni persona davanti a Dio, il bisogno di un tu per tu con il signore, che nessuno può vivere al posto di un altro. La preghiera comunitaria e liturgica dice che nessuno è un'isola davanti a Dio ma siamo davanti a Lui come famiglia dei suoi figli, come corpo. La maturazione spirituale del cristiano passa proprio attraverso l'equilibrio di queste due dimensioni della preghiera che ognuno, sotto la guida dello Spirito, può trovare in base al suo stato di vita e alla situazione concreta in cui si trova. Sia per la preghiera personale che per quella liturgica sono essenziali alcuni elementi che decidono la qualità e la verità della preghiera stessa. Sono: la stima del silenzio, l'amore alla Parola di Dio, l'ancoraggio alla vita, la cura delle relazioni, il fuoco dell'amore. (P.I.)

La nostra parrocchia nel contesto italiano

L'Italia resta un Paese assolutamente cattolico, gli insegnamenti di Gesù sono ancora un punto di riferimento fondamentale mentre c'è a volte indifferenza o diffidenza nei confronti della Chiesa. La fotografia che emerge dalla ricerca Censis "Italiani, fede e Chiesa" è quella di un Paese la cui cultura è fortemente intrisa di simboli religiosi ma che vive la fede in modo sempre più individualistico. «C'è diffidenza nei confronti dell'esperienza comunitaria. Si registra una dimensione sempre più personalistica della fede, che riguarda soprattutto i cattolici non praticanti cui piace vivere la vita interiore, spirituale, da soli, al



limite condividendola con la famiglia o gli amici più stretti».

La Chiesa viene vista come un po' troppo clericale, quindi non in grado di valorizzare le risorse e le persone di valore che avrebbe al suo interno.

La vita ecclesiale vissuta

nella dimensione della parrocchia, comunitaria, per molti non è più così attraente. Bisognerebbe "uscire", come dice continuamente il Papa, non stare in sagrestia a coccolare le ultime pecorelle rimaste, ma andare a cercare quelle che si sono

smarrite. La cosa paradossale è che gli italiani ritengono la parrocchia un luogo accogliente, il sacerdote una persona con cui ti puoi confrontare, ma non li vedono amalgamati nella società. La Chiesa in uscita deve prendere più forma.

In questo contesto il Consiglio Pastorale ha iniziato la riflessione per il 60° della parrocchia (1965-2025) su alcune domande.

Quale significato può avere un 60°?

Quali valori ed esperienze promuovere?

La Parrocchia alla sfida dei tempi: quale evangelizzazione per il presente e il futuro?

Madonna della Pace

Domenica 17 novembre è stato illustrato nella chiesa di San Giacomo il dipinto trecentesco "Madonna col bambino" o "Madonna della pace", di Vitale da Bologna, custodito nel museo San Domenico, esposto al pubblico

per l'occasione e presentato dal prof. Daniele Benati, docente di storia dell'arte moderna all'Università di Bologna.

"Il piccolo quadro era di proprietà della religioso Marcolino da Forlì, che nel terzo quarto del trecento si distinse per la sua attività caritatevole nei confronti dei bisognosi e per il tentativo di pacificazione delle fazioni nemiche che si contendevano il controllo della città. Per tali meriti venne proclamato beato e l'immagine venne venerata dai forlivesi con il titolo di "Madonna della pace". La tavoletta non si connota soltanto per la raffinata concezione dell'immagine stessa ma anche per l'uso profuso della foglia d'oro e per l'utilizzo del blu lapislazzulo nel manto della Vergine. Il delicato motivo geometrico che decora il fondo è ottenuto con pregiate lacche di diverso colore. Infine, l'aureola dorata della Madonna è lavorata con una fitta granitura ottenuta mediante l'uso di un punta metallica" (Benati). Regina Pacis, che aveva avuto per un po' di tempo, il quadro originale, in posizione ben studiata e sicura, ora ne conserva una copia, molto venerata dai fedeli, dispiaciuti, fra l'altro, che l'originale sia per i visitatori del Museo e non per la preghiera della comunità cristiana.



Intitolazione a Gilberto Giorgetti

Il 23 novembre scorso è stato intitolato a Gilberto Giorgetti, nostro parrocchiano, una un'area verde a Vecchiazzano, in via Veclezio. La decisione di dedicare un giardino pubblico allo studioso storico forlivese, scomparso il 20

luglio del 2012 all'età di 71 anni, è stata presa dalla giunta comunale in pieno accordo con la moglie Pina Masotti, che dichiara: "Trovo opportuna la scelta di Vecchiazzano come luogo dell'intitolazione, visto che è stata la frazione forlivese in cui Gilberto ha visto la luce il 4 gennaio del 1941 e dove giacciono i suoi resti mortali, nel locale cimitero, come da espresso suo desiderio". Il grande attaccamento di Giorgetti a Vecchiazzano è dimostrato anche dal fatto che uno dei primi testi della sua lunga serie di libri sulla città, la "Piccola e grande storia in un borgo rurale forlivese", è dedicato proprio al quartiere della sua nascita. Uomo di cultura, attivo nell'associazionismo, animatore di iniziative, appassionato di storia, arte e memorie cittadine, Gilberto Giorgetti ha legato il suo nome a numerose pubblicazioni su Forlì e la Romagna, scritte attingendo a piene mani al suo monumentale archivio di documenti. Nonostante la grave malattia che lo colpì all'età di 45 anni e lo costrinse a vivere su una sedia rotelle fino al termine della sua esistenza, il popolare 'Gibo' ha continuato ad essere un attento testimone del suo tempo e della sua terra.



Gilberto Giorgetti con Giovanni Paolo II

PIERO GHETTI

Avvento

Ogni giorno feriale: Celebrazione liturgica ed Eucarestia:
ore 8.00 e ore 18.30

Ogni Giovedì: ore 20.30 - 21.30: Parola di Dio e Adorazione